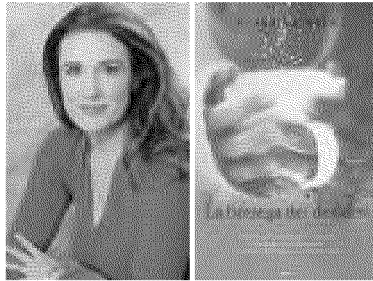


LA TENDENZA

LA CARICA POST-CRISI DELLE DONNE

Con il libro di Karen Weinreb "La bottega dei desideri" addio a shopping sfrenato e arrivismo: si riscoprono valori come il sacrificio e la solidarietà



Karen Weinreb e la copertina

DANIELA PIZZAGALLI

ORMAI le cattive ragazze non arrivano più dappertutto, come scriveva Ute Ehrhardt, e le compratrici compulsive alla Sophie Kinsella devono darsi una regolata: la crisi economica ha riportato in auge valori che sembravano dimenticati, come il risparmio, il sacrificio e la solidarietà. Un cambiamento nei costumi che si riflette anche nella letteratura: negli Stati Uniti si sta affermando la "post crash fiction" e il primo titolo che introduce da noi il nuovo romanzo rosa-recessionista è "La bottega dei desideri" (Garzanti, 334 pagine, 18,60 euro) di Karen Weinreb, che si è messa a scrivere il romanzo proprio per riuscire a mantenere sé e i tre figli dopo la bancarotta del marito e il conseguente naufragio del matrimonio.

«Avevo un tenore di vita altissimo - ricorda la Weinreb - come il gruppo di signore del mio romanzo, occupate solo ad accompagnare i figli a scuola con il Suv, fare shopping e organizzare feste e vacanze stratosferiche. Quando Nora, la protagonista, precipita nell'indigenza per-

ché il marito viene arrestato per frodi finanziarie, viene subito emarginata senza pietà. Proprio come è capitato a me». Nel romanzo Nora si reinventa pasticceria, e con il successo della sua "Bottega dei desideri" diventa per le ex amiche un nuovo modello di donna libera e autonoma, che un po' le spaventa e un po' le attrae perché, al contrario di loro, è capace di svolgere un'attività

propria. «Volevo esaltare la creatività, quella femminile in particolare, che in certi ambienti privilegiati è del tutto atrofizzata. Nora si rende conto di aver perduto i suoi interessi culturali a causa dell'attrazione magnetica esercitata dal materialismo. Io ho descritto il viaggio emo-

zionale che lei compie verso i valori più semplici ed essenziali. La pasticceria è un simbolo adatto, mi sembra, perché evoca dolcezza femminile ma anche sensualità e abbondanza».

Anche il rapporto di coppia viene condizionato dall'inseguimento di beni sempre più doviziosi, perché il marito è troppo spesso assente, le feste stordiscono, il dialogo si sfilaccia. Così Nora si accorge con stupore che essere restata sola con i figli

non le dispiace: ora che ha imparato a gestirsi in modo indipendente, trova che la condizione di single, senza escludere eventuali relazioni, la gratifica più del matrimonio. Le regole dell'happy end vogliono che nel romanzo il marito, compiuto un percorso morale parallelo a quello

della moglie e passato attraverso la prigione, che gli ha fatto comprendere i valori veri della vita, rientri in famiglia; la realtà non è stata altrettanto clemente con Karen, che però si sente comunque realizzata nella sua nuova esistenza di scrittrice.

«Ora non ho più cinque case come prima» dice la scrittrice «ne ho una sola ma dà sull'oceano, e abitarci con i miei figli ci rende felici. Mi dà una grande consolazione poter essere di stimolo a tante donne nella mia condizione: ad esempio sono stata invitata dalla celebre Oprah Winfrey per una puntata dedicata alle donne abbandonate che hanno saputo migliorare se stesse attraverso le difficoltà. Sono convinta, come ho scritto nel mio libro, che l'esperienza del dolore faccia crescere. Se non avessi provato la disperazione, la mia vita probabilmente avrebbe solo ristagnato».

daniela.pizzagalli@tin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA